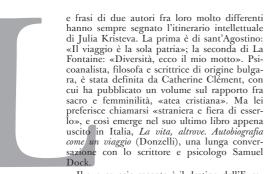


## 7

## #catalogo



di Roberto Righetto



Il suo cruccio recente è il destino dell'Europa, la necessità di rifondare l'umanesimo che ne costituisce l'humus mentre troppi anche nella sua Francia vogliono innalzare barriere. Quell'umanesimo che per lei è sempre stato simboleggiato dall'illuminismo ma che ora si trova sotto scacco a causa delle sfide del nuovo millennio: la subordinazione della cultura rispetto all'economia secondo il modello americano prevalente, l'incalzare di nuovi fanatismi religiosi che sfociano nel terrorismo, le frontiere delle neuroscienze e delle biotecnologie che aprono la via a scenari meravigliosi ma pure a possibili incubi.

Se l'illuminismo, cui assieme al marito Philippe Sollers si richiama costantemente, ha «spezzato il filo» con la tradizione religiosa (per usare un'espressione di Tocqueville e Arendt), Julia Kristeva oggi è disposta a riconoscere che abbiamo bisogno del cattolicesimo, della sua filosofia, della sua morale e della sua estetica. Basta lamentarsi – aggiunge con forza – che le civiltà sono mortali. La memoria viva dell'Europa nelle sue diverse componenti (greco-romana, ebraica, cristiana, poi umanistica con i suoi accenti di ribellione, senza dimenticare la presenza musulmana), non è solo un bel mantello di Arlecchino, ma un insieme linguistico e culturale ancora vivo, capace di resistere all'appiattimento, ma anche alle nuove schizofrenie che si manifestano.

E qui è la psicoanalista che parla davanti alle patologie del XXI secolo, come le «malattie di idealità che conducono alla radicalizzazione e al gangster-integralismo, ma pure l'evoluzione dei costumi per l'uomo occidentale, la nuova composizione delle famiglie, la disoccupazione endemica, i nuovi mezzi di comunicazione che provocano e aggravano le turbe psichiche». I nuovi pazienti soffrono così «di ferite narcisistiche essenziali, di sintomi imbarazzanti e alcuni rischiano di sprofondare nella psicosi». I rimedi possibili per Kristeva, oltre il lettino, sono l'arte e il religioso, mai slegati dalla razionalità

Che una barriera per sconfiggere i nuovi fanatismi sia un'alleanza tra una fede pensata e un pensiero aperto lo testimonia il dialogo che la filosofa ha avuto nel 2011 con Benedetto



XVI, invitata alla giornata interreligiosa per la pace ad Assisi come rappresentante dei non credenti, quando indicò dieci punti per una rifondazione dell'umanesimo. E che Kristeva non sia restia a riconoscere la funzione che possono avere in questo progetto il «bisogno di credere» e un cristianesimo pensoso lo rive-

La psicoanalista, filosofa e scrittrice di origine bulgara Julia Kristeva

## Oltre il lettino

la anche il suo dialogo con Jean Vanier a proposito dell'handicap.

Un confronto nato a partire dalla disabilità del figlio David. La scrittrice non appartiene alla schiera «di quei genitori di figli disabili che proclamano di vivere la gioia e la grazia». Molto più semplicemente dice di aver compreso il senso del «prendersi cura», valore primario. E meditando sulle riflessioni umaniste, laiche e cattoliche, sui deficit e sulle imperfezioni, giunge a recuperare il concetto di ecceitas di Duns Scoto: la verità non si manifesta in idee astratte o nella materia opaca, ma «in questo uomo qui, in questa donna qui», nella singolarità di ogni persona unica e irripetibile.

L'arte e il religioso come rimedi alle patologie del nostro tempo